TRATTARE LA BREVITÀ. PROSPETTIVE SU UNA FOI ESPERIENZA

Recensioni / Ottobre 2026

Con il suo *Traité du bref* (Éditions Hermann, 2025), Jean Bernard Cheymol, d dell'informazione e della comunicazione presso l'Université Paris-Saclay e l'I Nouvelle, ha il merito di aver superato un confine e di aver allungato il passo calpestato. Innanzitutto suggerendo implicitamente che la nozione stessa d tutt'altro che solide quando ha a che fare con l'ecologia dei media contempo rapporti coevolutivi tra soggetti, dispositivi, tecnologie e gli ambienti che in dimostrando esplicitamente che oggi **studiare la brevità in tutta la sua com** consapevole e necessario, di spingersi oltre il confine - appunto, ma portand tradizione dominante che ha considerato il breve quasi esclusivamente com favola, l'epigramma, la novella, eccetera) o più in generale come forma testu per quanto ampiamente predisposta a farsi spazio di sperimentazioni semio (si pensi al videoclip, allo spot pubblicitario, alla natura della stessa *short s* difficilmente è stata considerata come qualcosa di diverso da una dimensio rapporto a una dimensione del tempo: la misura spaziale (ridotta) di un enun della sua ricezione. **Cheymol ci invita quindi a considerare ciò che di nuovo ri brevità** - qualsiasi *cosa* sia, o meglio, qualsiasi *come* qualifichi - così difficil definizioni, per cogliere il portato qualitativo delle sue apparizioni in quella c dell'accelerazione sociale» (Rosa 2015). Da questa prospettiva, scrive Che delle forme brevi e dei messaggi corti andrebbe collocata nel contesto di un nostre esistenze, in quello dell'accelerazione della loro diffusione e della lor legata a quella dei nostri stili di vita. La brevità apparirebbe allora meno com puramente interna ai formati brevi e più come un fenomeno globale, inscritt

quanto in quelli di Paul Virilio per esempio (due riferimenti cardinali che orien
muove i primi passi per provare a interrogarsi su come si predisponga oggi la
che il dibattito sul suo valore (e sul suo disvalore) viene da lontano, e **si rinn
"esperienziale"** con l'avvento della modernità industriale e dei suoi regimi te



Il percorso è meticoloso, libero da rigidità metodologiche, propenso anche al
esempi concreti, casi studio. Si parte dalla distinzione mutuata da Gérard D

non solo predispone rispettivamente due dei quattro capitoli in cui l'autore a questioni che riguardano questa strategia espressiva, ma lungo la quale è di interpretativa di tutto il saggio. È una separazione teorica, ma che praticam contraddirsi. Da una parte il "fare corto" implica una lotta tra durevolezza e p oscurità, forza e debolezza: tensioni che già la retorica e la stilistica classic attraverso l'*ars oratoria*, la *concinnitas*, la *brevitas*, la *brachilogia*. E che la c digitale e dall'accelerazione tecnologica, dei mutamenti sociali e dei ritmi di rilanciato, con **la ristrutturazione delle nozioni di tempo e di spazio**, la de-loc moltiplicazione e la granularità delle esperienze temporali. Dall'altra parte s temporale a qualificare ciò che è *breve*, invece, nel tentativo di de-spazializz senso è **la velocità del cambiamento ad assumere centralità**, a tracciare una corto, e a convocare una tradizione sul tempo percepito che non può che rifa tempo di Aristotele e di Agostino d'Ippona, richiamare indirettamente la cele fa Paul Ricoeur[3], ed esplicitamente la nozione di *durata* elaborata da Henr impressionistico dell'autore, emerge allora una brevità come «modo d'incont 119), un campo di relazioni fenomenologiche che fatica a farsi contenere so **essere riduzionisticamente relegato alla mera misurabilità**. Molto più proficu indagarla come una forma di *coscienza interna del tempo*, un fenomeno plas declina nel rapporto creativo tra *ritenzione* e *protensione* (Husserl 1981) e c affezione, attenzione e distrazione, «il cambiamento e la sussistenza, il dim dimensionale, il quantitativo e il qualitativo» (p. 139).

È evidente che, al netto di ogni tentativo critico di distinzione tra corto e bre realtà una soglia, una dialettica in cui una parte si qualifica anche attraverso interdipendenza dinamica in cui vi è sempre un implicarsi e mai un coincider testualità e lettore, soggettività e mondo, in fin dei conti. Ecco allora che se di nuovo, e chiede di essere considerata una forma, è **soprattutto una *forma* il ritmo dell'essere-nel-mondo**, il rapporto con i media e i suoi linguaggi, l'oriz aspettative nella comunicazione e nella produzione del senso. Ha quindi a ch con un nuovo paradigma di configurazione dell'esperienza estetica mediata, riconfigura la percezione e la cognizione attraverso le strategie di una «scrit (Montani 2020). «Di fronte al breve» scrive a proposito Cheymol, «si costitu

evolvere le facoltà percettive» (p. 134). Tuttavia, e questo è forse uno dei pu proposizione resta accennata senza una visione di insieme all'interno di una tecnoestetica, o di più generale filosofia del digitale che consideri più serrat *Platform studies*, e ciò nonostante l'eterogeneità degli esempi e dei casi po La brevità oggi non è solo strategia espressiva o sentimento dinamico del te **sociotecnica propedeutica a un'economia dell'attenzione e dell'estrazione d** di produzione e consumo dominanti del capitalismo cognitivo, uno stile di in tecnologie. L'epistemologia tardomoderna opera sempre di più facendo del b dell'immediatezza, della convergenza) il *come* della «grammatizzazione» di Stiegler, «la storia dell'esteriorizzazione della memoria in tutte le sue forme digitale oggi è un nuovo stadio di questo processo di grammatizzazione, una di ciò che lo stesso filosofo definiva *ritenzione terziaria*, implementando due le quali Husserl descriveva l'esperienza del tempo, ovvero la memoria esterr segnico (una scrittura). «Così esteriorizzata, la memoria può divenire l'ogge e biopolitici attraverso gli investimenti economici di organizzazioni sociali *c senso le organizzazioni psichiche*, mediante degli organi mnemotecnici», sc dei supporti di riproduzione in genere (2015, p. 40). Se allora la brevità (la su *lettura*, nel loro significato più ampio) è **il campo relazionale in cui ci ritrovia interagire** nella contemporaneità delle infrastrutture digitali e degli ambienti predispone come modo dominante di un *Material engagement* (Malafouris 20 funzioni cognitive del *Sapiens* si costruiscono in modo enattivo nell'interazio pratiche incarnate, rivolgerle l'attenzione significa allora non semplicemente espressive e la piega esperienziale che dà al nostro vivere quotidiano, ma fir una nuova svolta antropologica ed evolutiva.

Bibliografia

Crary, J., *Il capitalismo all'assalto del sonno*, Einaudi, Torino 2015.

Husserl, E., *Per la fenomenologia della coscienza interna del tempo (1893–1917)*, FrancoA

Malafouris, L., *How Things Shape the Mind: A Theory of Material Engagement*, MIT Press, Ca

Montani, P., *Emozioni dell'intelligenza. Un percorso nel sensorio digitale*, Meltemi, Milano 20

[1] Per un approfondimento: Menetti, E., *Le forme brevi della narrativa*, Carocci, Roma 2019 *banner. Le forme brevi della comunicazione audiovisiva*, Meltemi, Milano 2002.

[2] Traduzione mia.

[3] Cfr. Ricoeur, P., *Tempo e racconto: Vol. 3. Il tempo raccontato*, Jaca Book, Milano 2016.

Share

Tags: accelerazione sociale | brevità | ecologia dei media | Editions Hermann | estetica mediata | Jean Bernard Cheymol | Mirco

← Previous Post